

Trafoforo dello Stelvio, intesa con Bolzano Non più parole, si studia la fattibilità

La Regione Lombardia ha già inviato la bozza da siglare per dare l'avvio all'iter Parolo: «Stiamo dando concretezza ad un percorso di cui si parla da tempo»

MONICA BORTOLOTTI

Finora erano state soltanto parole, pii desideri, adesso l'ipotesi di realizzare un collegamento permanente tra le provincie di Sondrio, Trento e Bolzano, e magari anche la Val Mustair nel Canton Grigioni, attraverso il traforo dello Stelvio prende forma e si concretizza in atti formali.

La Regione Lombardia ha già predisposto ed inviato a Bolzano la bozza di protocollo d'intesa per la realizzazione di uno studio di fattibilità per l'opera. Che si tratti di un trenino, come molti sognano o di altro saranno proprio le analisi dei flussi di traffico, piuttosto che della sostenibilità economica e del possibile tracciato a dirlo.

La volontà

È la prima volta, dopo anni di discussioni, che l'idea del collegamento si concretizza in uno studio reale.

A darne comunicazione qualche giorno fa durante una seduta della giunta Maroni è stato il sottosegretario alla Montagna Ugo Parolo. «Lo Stelvio - si legge nel testo presentato in giunta - rappresenta un emblema per il territorio lombardo e per

quello altoatesino, sia in termini sportivi che di qualità ambientale, ma oggi costituisce una barriera tra i territori stessi: le Alpi non devono essere considerate solo un limite, le regioni alpine devono essere accessibili in maniera sufficiente a garantire la coabitazione delle popolazioni e a mantenere l'efficienza economica, sempre nel rispetto della sostenibilità ambientale. In quest'ottica si ritiene fon-

«Le Alpi non devono essere considerate soltanto un limite»

amentale, anche nelle more dell'approvazione del Piano d'azione della Macroregione alpina, il rafforzamento della collaborazione tra valli confinanti vista la forte sensibilità e interesse comune per i temi dei collegamenti tra le valli e dello sviluppo di azioni sinergiche capaci di promuovere lo sviluppo turistico e la qualità della vita per le popolazioni residenti, a partire proprio dalla realizzazione di uno studio di fattibilità per una infrastruttura che consenta di superare i limiti imposti dall'orografia».

Un percorso nato dalla tenacia di Parolo che ha preso le mosse dal convegno organizzato pochi mesi fa dal Rotary club di Bormio su "Un trenino per lo Stelvio" al quale ha partecipato

anche il vicepresidente della Provincia di Bolzano che ha dimostrato un'importante apertura nei confronti del progetto «cosa di cui abbiamo preso nota e subito approfittato - spiega Parolo - intraprendendo una serie di rapporti che hanno portato ora alla predisposizione della bozza trasmessa a Bolzano. Il dialogo con la Provincia autonoma è stato positivo, adesso aspettiamo soltanto il riscontro formale della firma».

Il piano

Si tratta dunque dell'avvio di un percorso concreto, come tiene a sottolineare Parolo, che attraverso lo studio di fattibilità riuscirà a rendere più chiaro il futuro del collegamento. Soprattutto chiarirà la sua sostenibilità, anche economica, oppure no.

E in tema di finanziamento Parolo e Regione Lombardia hanno già un'ipotesi pronta. «Un possibile finanziamento di questo studio di fattibilità potrebbe essere sul cosiddetto Fondo Comuni confinanti» si legge ancora nel documento passato in giunta.

Secondo la nuova ripartizione di quelle risorse tra Lombardia e Veneto ci sono 55 milioni da poter utilizzare per progetti strategici «e questo - conclude il sottosegretario Parolo - è uno di quelli». ■



La cartina dell'area interessata

Ruba telefonino all'amica Giovane denunciata

Identificata e denunciata l'autrice di quello che sembrava un misterioso furto di telefonino.

Tutto risale allo scorso 3 ottobre, quando una ragazza di Treviso di 20 anni si era presentata alla stazione dei Carabinieri di Ponte, per denunciare il furto del proprio telefono cellulare, Samsung S4, del valore di circa 500 euro, avvenuto qualche giorno prima all'interno della propria abitazione.

La completa assenza di segni di scasso a porte e finestre aveva, fin da subito, escluso l'ipotesi dell'intrusione dall'esterno.

Le indagini dei militari dell'Arma si sono indirizzate, quindi, verso chi aveva avuto libero accesso all'abitazione in quei giorni. Parenti e amici, ovviamente. In breve tempo i militari sono giunti a identificare, come presunta autrice del furto, una ragazza ecuadoriana di 29 anni, residente nel Sondriese e conoscente della vittima, R.Q.N.E., che, proprio in quel periodo, era stata ospitata a casa della derubata.

Sabato scorso i Carabinieri hanno chiesto e ottenuto dalla Procura la possibilità di sottoporre la sospettata a perquisizione personale e domiciliare.

È così che la donna è stata trovata in possesso del cellulare rubato. Consegnatolo spontaneamente agli investigatori dell'Arma, il telefonino stato sequestrato per poi essere restituito subito alla vittima.

L'indagata, quindi, è stata denunciata in stato di libertà alla Procura di Sondrio, per "furto in abitazione". ■